

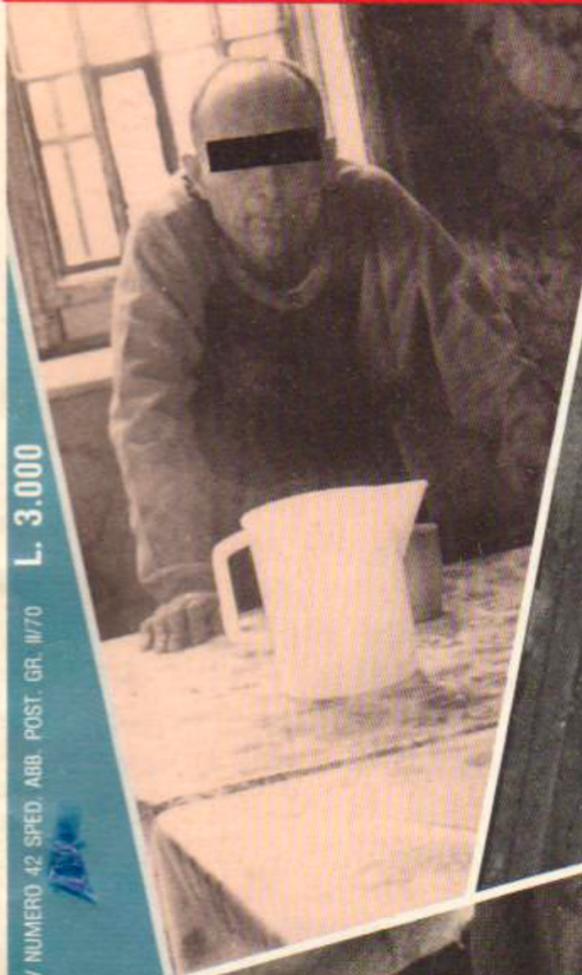
DROGA

UN GIORNO IN TRIBUNALE

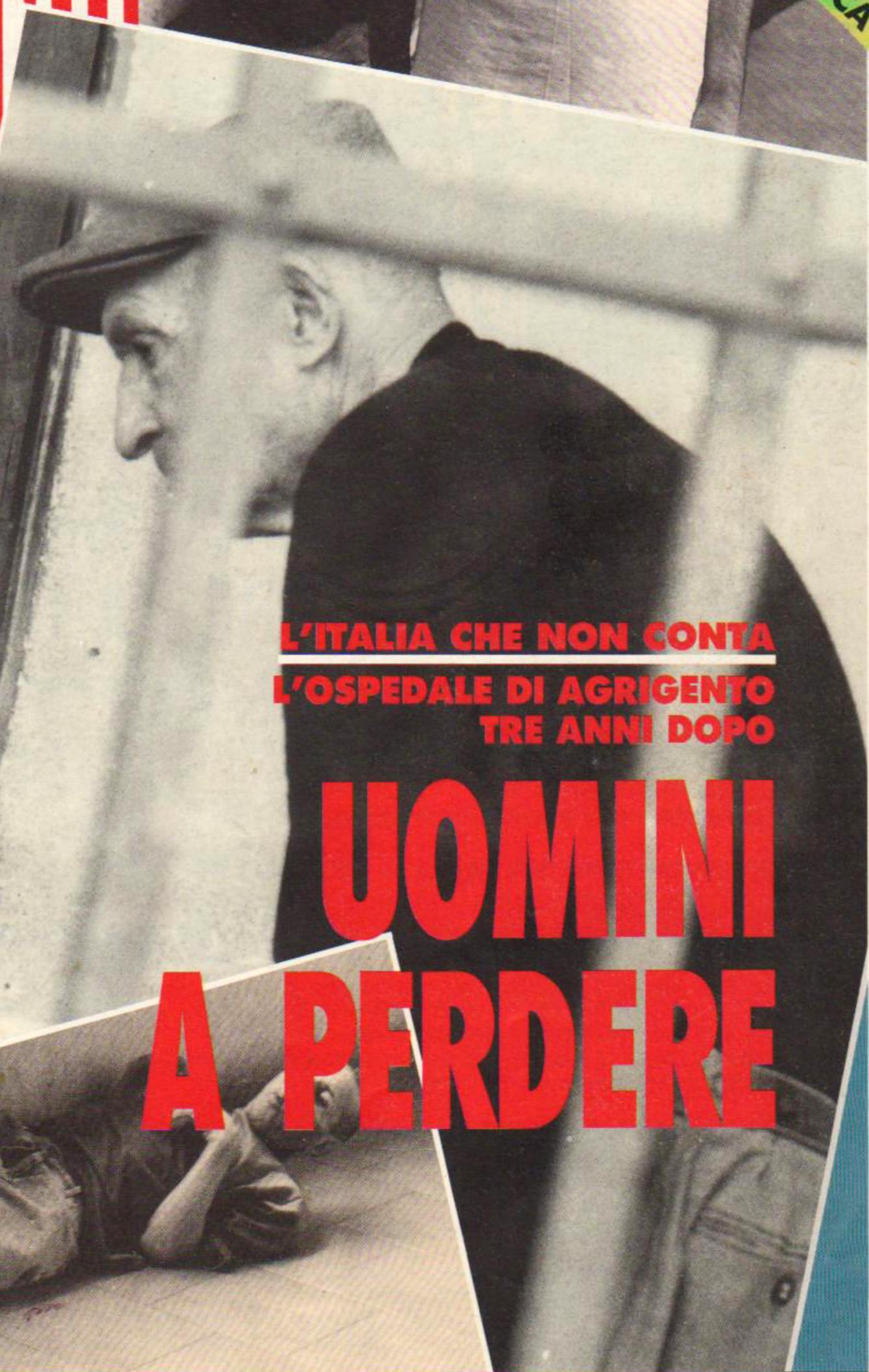
**GOLFO
STAVA PER
SCOPPIARE LA
GUERRA ATOMICA**

AVVENIMENTI

SETTIMANALE DELL'ALTA



A IV NUMERO 42 SPED. ABB. POST. GR. 11/70 L. 3.000



**L'ITALIA CHE NON CONTA
L'OSPEDALE DI AGRIGENTO
TRE ANNI DOPO**

UOMINI A PERDERE

Siamo entrati, tre anni dopo, nell'ospedale dell'orrore. Tutto è tornato come prima. La grande politica degli affari non si occupa della piccola gente

30 OTTOBRE 1991

S O M M A R I



NUMERO 42

AVVENIMENTI

IL PRIMO SETTIMANALE ANCHE
IN FLOPPY DISK PER I NON VEDENTI

MANNINO STORY

Il ministro Mannino «non è mafioso», ha deciso a tutta velocità il tribunale. Quindi — qualcuno ne deduce — il ministro non ha niente di cui vergognarsi. Michele Gambino è andato a vedere come vanno le cose nel suo feudo agrigentino. È di Agrigento l'ospedale psichiatrico dell'orrore, cui abbiamo dedicato la copertina. È di Agrigento il «manniniano» Totò Cuffaro (l'urlatore di Samarcanda) con i suoi impareggiabili metodi di potere. Leggete a **pagina 10** le storie — esilaranti e tragiche — di un «non mafioso» che fa politica.

FINANZIARIA, SCIOPERO E CANNONI

Lo sciopero contro la «Finanziaria» (a proposito, qualche ritardo di «Avvenimenti» in edicola ha questa giusta motivazione) ha denunciato l'iniquità dei tagli. Un solo capitolo di spesa aumenta vertiginosamente: le armi. A **pagina 24**.

LE RUBRICHE

FABRIZIO GIOVENALE
VIVERE E SOPRAVVIVERE
a pagina 66

RENATO NICOLINI
TELECOMANDO
a pagina 69

CARLO PALERMO
DIRITTI NEGATI
a pagina 89

PIERO PRATESI
SETTEGIORNI
a pagina 90

ADRIANA ZARRI
DIARIO INUTILE
a pagina 91

SERGIO TURONE
OCCHIO AL POTERE
a pagina 96

TEMA	TITOLO	AUTORE	PAG.
LETTERE			6
EDITORIALI	Figli e figliastri	Alfredo Galasso	9
EDITORIALI	Potere ladronesco	Diego Novelli	9
AGRIGENTO	Così vivono nell'ospedale dell'orrore	Michele Gambino	10
AGRIGENTO	Alla corte del ministro Mannino	Michele Gambino	14
GIUSTIZIA	Superprocura e superimpuniti	Riccardo Orioles	16
GLADIO	Dunque, presidente Cossiga...	Claudio Fracassi	17
DROGA E GIUSTIZIA	E il tribunale che fa? Il processo ai drogati	Tiziana Ricci	18
REFERENDUM/PERCHÉ		a cura di Tiziana Ricci	21
GOLFO	Poteva scoppiare il mondo	Lucio Manisco	23
FINANZIARIA '92	«Si svuotino i granai...»	Maria Cuffaro	24
QUI/BRASILIA	Quei peones liberi di essere schiavi	Abnor Gondem	26
QUI/WASHINGTON	«Ti vendo il candidato come un dentifricio»	David S. Broder	26
QUI/LUSAKA	Zambia: il presidente e il figlio assassino	Brian Walker	27
REPORTAGE/SUDAFRICA	L'ospedale nella savana	Martina Villiger	30
RUBRICHE	Pianeta	Laura Franza	36
RUBRICHE	Banca dati	Gianandrea Turi	39
ATLANTE	Dominare il mondo a colpi di debito	Alberto Sciortino	40
RUBRICHE	Vivere e sopravvivere	Fabrizio Giovenale	40
BRASILE	Giocare su una montagna di radiazioni	Marcello Tognozzi	44
ST. MARTEEN	Antille Connection/L'isola degli «amici»	Davide Toffoletto	46
RUBRICHE	Mondo a due dimensioni	Callisto Cosulich	49
RUBRICHE	Fiera del libro	A. Chiesa, P. Pratesi, S. Scaglione	52
HANDICAP	E noi in lega ci mettiamo...	Miriam Massari	53
TIROLO	Nel paese dove i sardi sono tedeschi	G. Benzoni, S. Scaglione	54
TIROLO	No, non esistono confini ragionevoli	Lidia Menapace	56
RUBRICHE	Poeti	Domenico Adriano, Doriana Racanella	59
MEMORIA	Incontro con Sambuca, la rossa dimenticata	A. Castagna, P. Petrucci	60
BANCHE	Mag... e i tuoi soldi sanno dove vanno	Gigi Buseri	64
RUBRICHE	Cittadini	Maria Cuffaro	67
SATIRA	Penna all'arrabbiata	S. Longo, G. Mangia, M. Monti	68
RUBRICHE	Telecomando	Renato Nicolini	69
ROCK/SOUNDGARDEN	L'uomo che precipitò nel futuro	Jack Daniel	70
RUBRICHE	Centocittà	Giuseppe Gnasso	72
GENOVA/ANSALDO	«Tu denunci i capi e io ti caccio»	Letizia Mosca	74
INCHIESTA/RIPETIZIONI	«Vuoi la promozione? Paga»		76
ALTRITALIA	Iniziative dei Club		81
RUBRICHE	L'edicola	Bianca Madeccia, Roberto Angotti	88
RUBRICHE	Diritti negati	Carlo Palermo	89
RUBRICHE	Settegiorni	Piero Pratesi	90
RUBRICHE	Diario inutile	Adriana Zarri	91
FERRARA/AFFARI	Storie di pensionati miliardari	Silvana Piccinini	92
PARLAMENTO	«Indagate sul presidente Cossiga»		94
RUBRICHE	Occhio al potere	Sergio Turone	96
SATIRA	L'Allegria	Gianni Allegra	98

MANO NERA, MANO BIANCA L'OSPEDALE NELLA SAVANA

Ad Hammanskraal vivono neri deportati qui, in queste homeland, dopo essere stati espulsi dal Sudafrica e privati dei diritti più elementari. Qualche baracca di lamiera, una rivendita di alcolici e un ospedale dove lavorano, fianco a fianco, bianchi, neri e indiani...

MARTINA VILLIGER

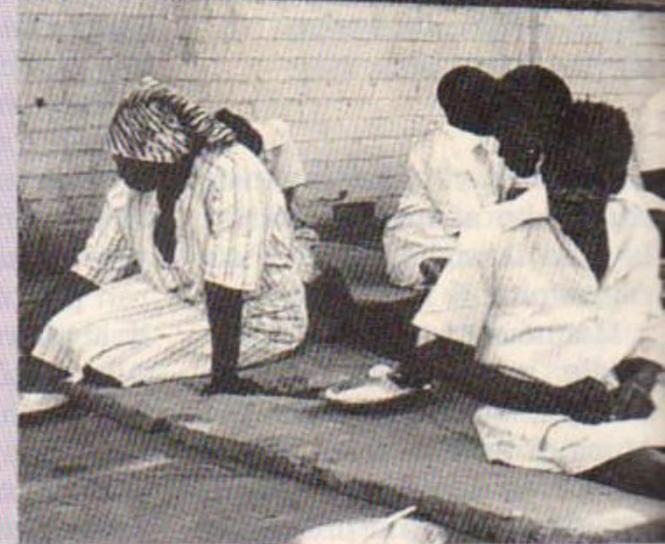
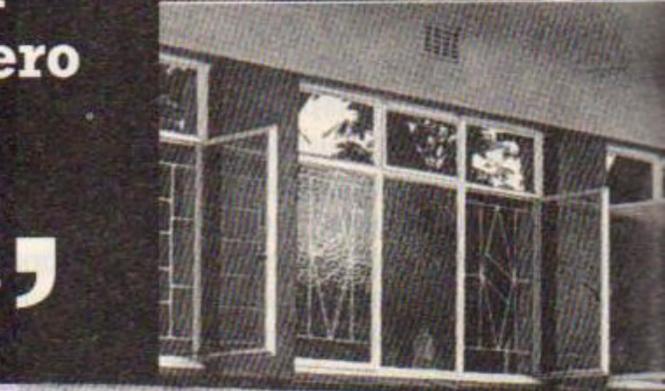
M

hanno consigliato di prendere la pillola perché sono molto povera e questo è il mio terzo figlio. Ma la pillola è un affare per i bianchi. Loro si preoccupano solo di venderne di più. Perché? Come fanno a sapere cosa succederà domani? I bianchi hanno pochi bambini, e a volte nessuno.

Le loro donne lavorano e dicono che non hanno tempo per i bambini. Anche io lavoro. Il mio stipendio è così poco che basta appena a soddisfare la fame. Lo stipendio dei bianchi sono i soldi e il potere. Il mio stipendio è la vita. Ma che vita...».

Hammanskraal, Sudafrica. Un paese nelle vicinanze di Pretoria. A Hammanskraal c'è un piccolo alimentari, un alcool-shop, un barbiere e qualche baracca di lamiera: le finestre coperte con i giornali. Un villaggio alla frontiera della «zona nera». Dopo che ai neri è stato tolto il passaporto sudafricano, è qui, in queste «Homeland», che essi sono stati costretti a vivere con un altro passaporto, riconosciuto quasi soltanto dal Sudafrica. Un paese di nessuno. Hammanskraal costruito su una nuvola di polvere ha un nome afrikaan's.

Questi potrebbero essere i miei bambini





Hammanskraal è il nome che i bianchi gli hanno dato.

E qui, in mezzo alla savana, sorge il Jubilee-Hospital, l'ospedale per il popolo degli «Homelands». Come d'abitudine in tutto il Sudafrica il portiere è armato. Tutta l'area dell'ospedale è recintata. Una volta era un ospedale missionario Battista, oggi il personale appartiene alle culture più diverse di questo mondo.

La maggior parte sono neri, ma i medici sono bianchi e indiani musulmani, indù, cristiani. Ogni giorno tutti si riuniscono insieme in preghiera. Insieme si prega per trovare speranze, dove è facile perderla. Ci si aiuta a vicenda: un medico non è in grado di visitare da solo un paziente e così è necessario che ci sia sempre un'infermiera del posto che traduca dal Tswana (la loro lingua) all'in-



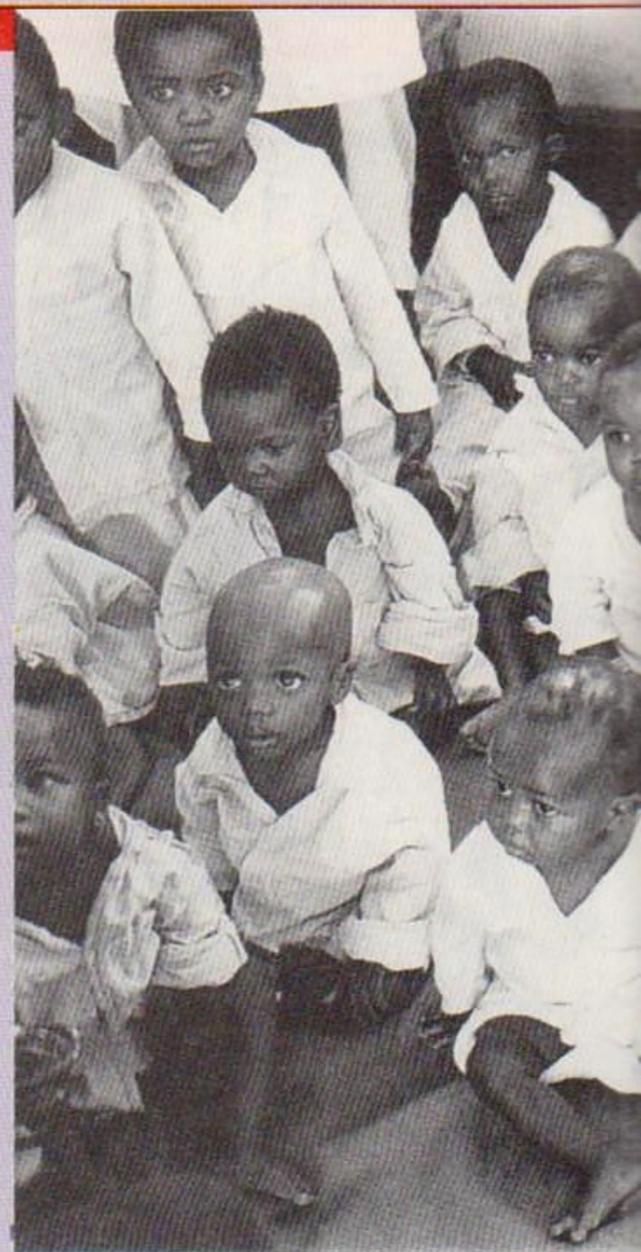
**Quale
speranza
può avere
questo
piccolo?**

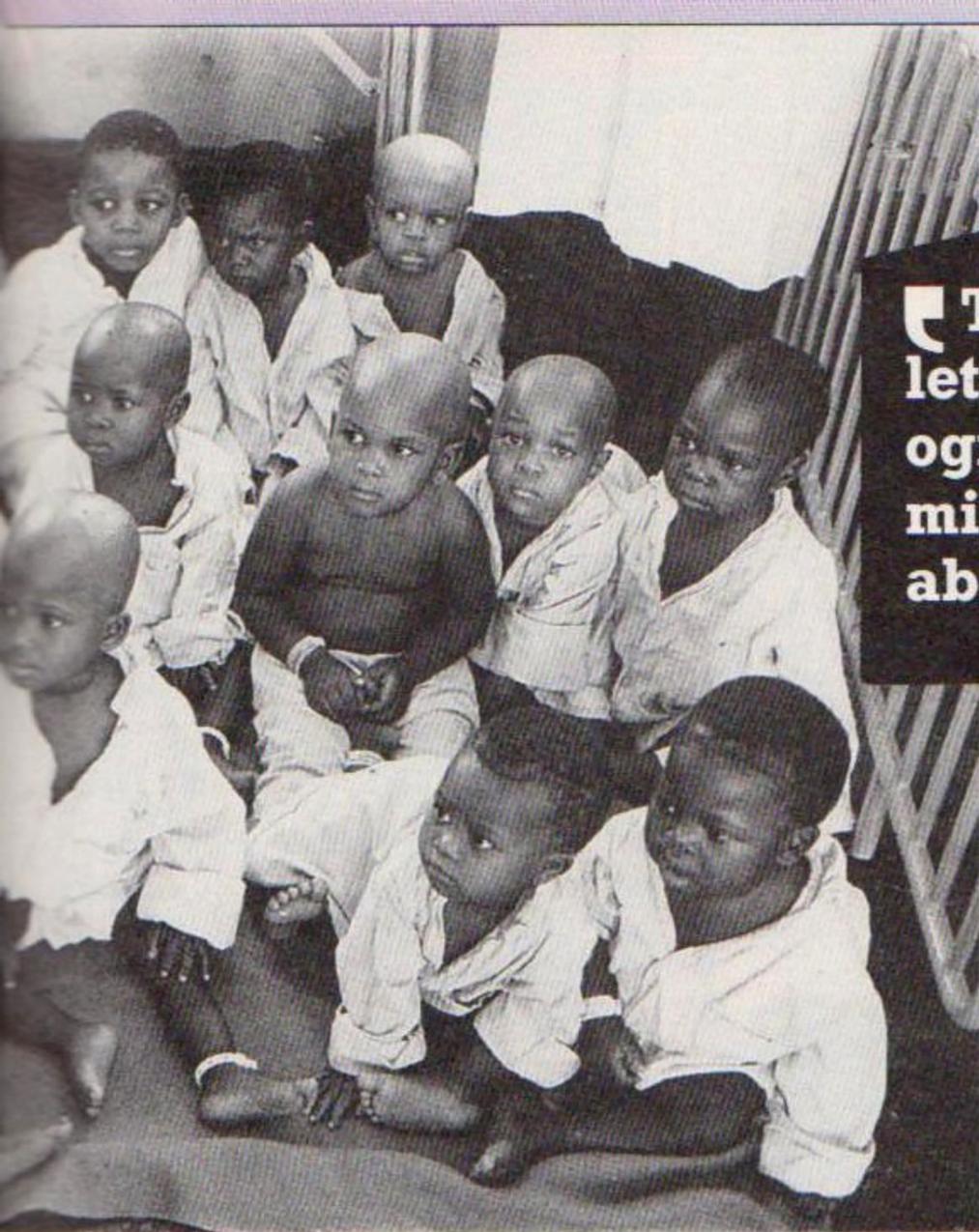
➔
glese.

«Vedi, quale speranza può avere questo bambino? Ferito dai genitori, portato in ospedale e qui abbandonato. E non è il solo. Noi non possiamo evitare questi casi. Se ci viene portato un

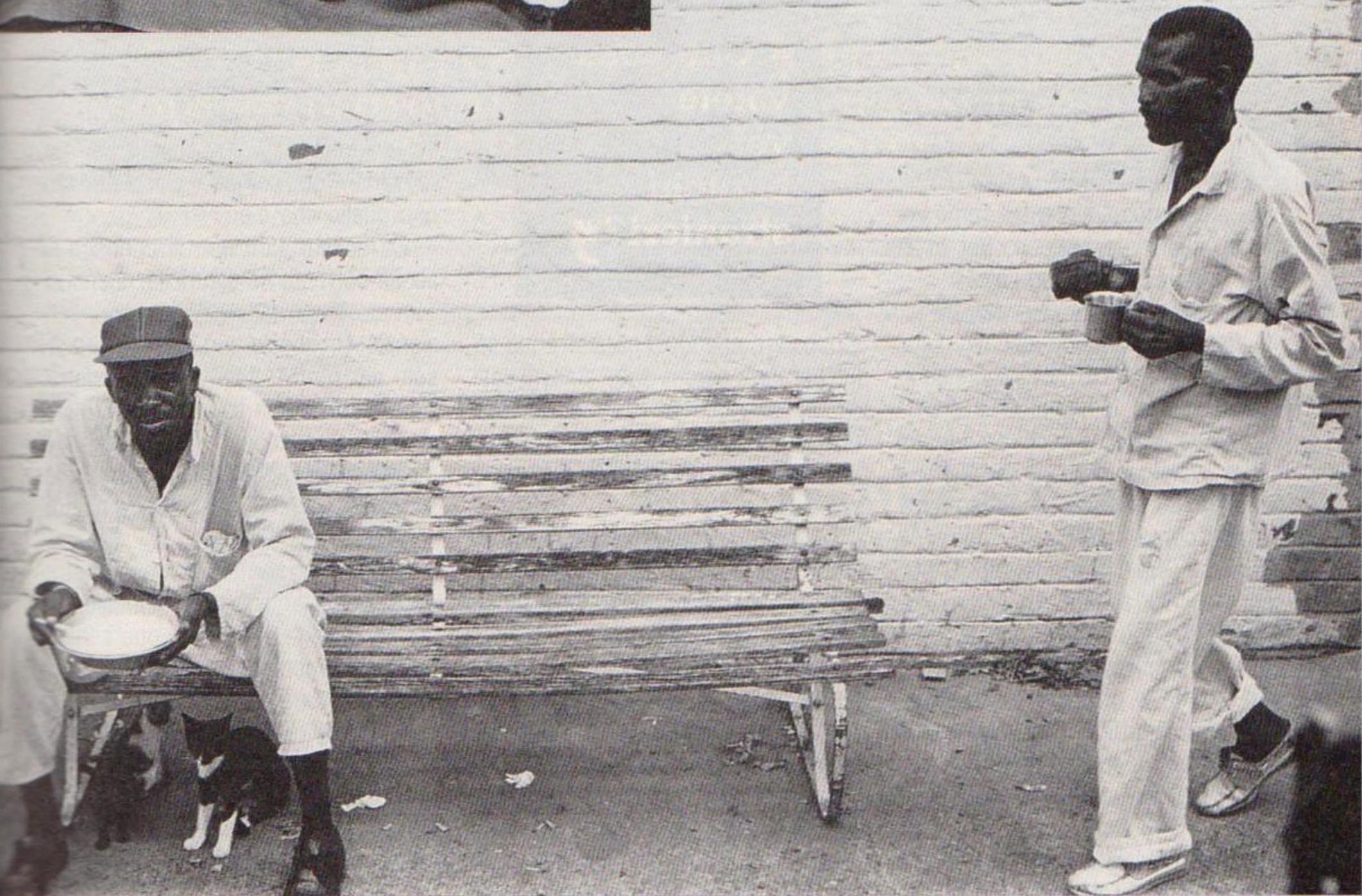
bambino, ferito o ammalato, noi lo accogliamo sempre. Potrebbe essere il mio bambino. Io ho quattro bambini e non sono sposata. Non ci mancherebbe altro che un uomo. Devo vedere come trovare tutti i giorni da mangiare per i miei bimbi. Se avessi anche un uomo al quale pensare, non saprei come fare.

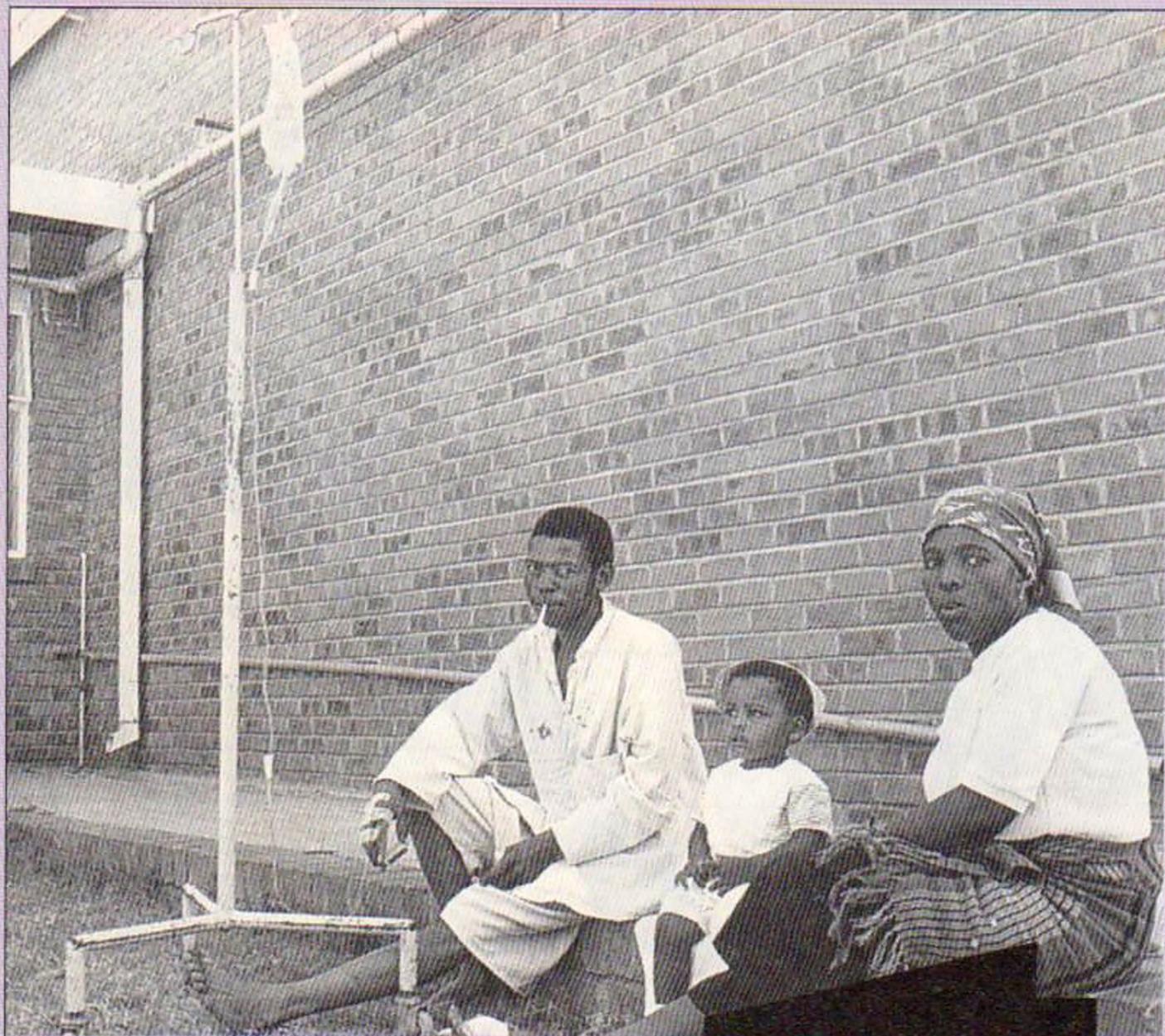
segue a pag. 34 ➔





Tre
letti
ogni
mille
abitanti





➔ E poi cosa me ne farei di un uomo quasi sempre ubriaco e senza lavoro?». Le donne nere sono realiste, in tante preferiscono vivere sole con i loro bimbi. «Noi non siamo sentimentali come voi Europei. Voi state benone. Sei tu la nuova dottoressa dall'Europa?».

«No, sono qui solo in visita».

L'infermiera nera non dice più nulla. Si gira per dare ai bambini, che stanno sdraiati per terra, le loro medicine. È rimasta muta. Nei suoi occhi c'è il grido: che cosa volete voi bianchi stranieri, se non siete né medici, né infermieri? Guardare come sono i baby dei neri?

In tutto l'ospedale esistono 600 letti: 3 letti ogni mille abitanti di questo «Homeland». Troppo lavoro e troppi pochi medici: un medico ogni diecimila persone. A tutte le ore una grande fila si snoda all'accettazione. Una visita costa dalle mille alle duemila lire. Non è niente, però per molti sono tanti, troppi soldi.

Il reparto psichiatria si trova in una zona recintata, nei giardini dell'ospedale

« Che cosa volete voi bianchi stranieri? »

tempo permettendo. I pazienti sono seduti per terra perché sono abituati così. Un ospedale del terzo mondo, ben attrezzato ma senza nessuno in grado di riparare le apparecchiature quando si guastano.

La gran parte delle malattie sono tipiche di queste zone: diarrea, tubercolosi, malattie infettive, disturbi causati da mancanza di vitamine, malaria. Bambini che crescono male a causa di cattiva alimentazione o che muoiono di morbillo. Il nutrimento fondamentale dei neri è farina, mais, acqua e frutta. Tutto il resto è lusso, tranne l'alcool che rappresenta un grande problema: costa quanto la Coca-Cola. I medici dell'ospedale raggiungono tutti i luoghi accessi-

bili per vaccinare, per aiutare a partorire e per insegnare come sopravvivere, nel tentativo di aiutare un popolo alla ricerca della propria libertà, alla ricerca di una vita migliore senza mutare quella che è la sua cultura. Ma è una lotta impari.

A chiunque venga, anche solo per una breve visita, viene insegnata la profilassi delle malattie, l'igiene, il giusto nutrimento dei bambini (due terzi dei pazienti presenti in tutto l'ospedale sono formati da donne e bambini sotto i cinque anni). Cosa fare, ad esempio, in caso di diarrea con vomito: 8 cucchiaini di zucchero, 1 cucchiaino di sale e un litro di acqua mescolato insieme. Viene insegnato loro a bollire l'acqua per sterilizzarla. Roba semplice che si può fare con quello che c'è.

Da queste parti non si conosce né acqua corrente né elettricità. Viene insegnato l'uso della pillola anticoncezionale. Un aborto può essere eseguito solo per motivi gravi. Ma quali sono? Una mamma non ha possibilità di fare crescere un bambino? Aborto. Infezioni per mancanza d'igiene? Aborto. Spesso le donne cercano di abortire da sole e finiscono in ospedale.

I neri vanno sempre prima dallo stregone. Se il suo aiuto è stato inutile e ha creato abbastanza guai, si può sempre andare dal medico. Così si spiegano ulcere, tumori e le numerose amputazioni delle gambe che spesso si vedono. Per questi neri la morte e la malattia hanno un significato diverso. L'importante è di vivere bene la giornata. Oggi ancora possiamo ridere e scherzare e domani... chissà. ■